

Alan Schaller

Introduzione

Tempo fa, non molto, navigando su Facebook ho trovato un post di condivisione di un sito presente in appendice. In esso erano presentate alcune immagini di un fotografo che non avevo mai sentito: Alan Schaller.

Le foto molto belle e di grande impatto visivo sono tutte in bianco e nero, molto contrastate e mi sono piaciute sin da subito perché in grado di lasciare nell'osservatore un segno profondo. Mi è venuto spontaneo, quindi, approfondire la conoscenza dell'autore delle opere.

Le immagini di Schaller mi hanno riportato a quando sviluppavo l'HP5 tirandola a 1600 ASA, o addirittura a 3200, per avere delle stampe con quella bella grana morbida e diffusa che donava alle immagini un'aura molto poetica. Altro effetto, piacevole e ricercato, era relativo a contrasti molto decisi.

È proprio vero che il primo amore non si scorda mai!

Alan Schaller è uno dei grandi nomi della fotografia urbana (o "*STREET PHOTOGRAPHY*"), ma prima di parlare di questo interessante fotografo una piccola digressione sul B/N.

La fotografia è un habitus culturale che si adegua alle fattezze psicologiche e culturali di chi lo indossa. È per questo che le immagini che ci sommergono sono le più disparate.

Al suo insorgere e per lungo tempo la fotografia fu solo in bianco e nero, cioè basata esclusivamente su un gradiente di grigi dal bianco puro al nero assoluto, appunto, passando per una serie più o meno ampia di sfumature, ben più di cinquanta!

Contrariamente a quanto viene spontaneo pensare, la prima fotografia a colori risale al 1861 per merito di Thomas Sutton. Dovette passare, però, poco più di un secolo perché la foto a colori potesse diventare alla portata delle masse. Con l'avvento della tecnologia digitale la fotografia a colori è diventata lo standard anche perché a costo zero, avendo eliminato lo sviluppo del negativo e l'ancor più oneroso passaggio della stampa. In un simile contesto qualcuno aveva ipotizzato la fine della fotografia in B/N, salvo essere decisamente smentito dai fatti.

Oggi la foto in B/N ha subito una trasformazione che, da scelta imposta dal contesto tecnico, l'ha portata a diventare scelta consapevole, da prodotto popolare, per questioni primariamente economiche, a opzione culturale ed artistica. Molti sono, infatti, i fotografi, amatori e professionisti, che preferiscono esprimersi con il B/N e gli esempi non mancano neanche tra i soci del nostro gruppo.

In effetti fotografare a colori e fotografare in B/N sono due mondi distinti e prevedono due diverse modalità di approccio al soggetto, per quanto possano veicolare le stesse emozioni.

Tra B/N e colore vi è una diversa pesatura delle caratteristiche che fanno di una foto una foto interessante. Il B/N, infatti, privilegia la composizione geometrica e la disposizione delle masse, mentre nel colore si dà un'importanza prevalente degli accostamenti cromatici. L'emozione trasmessa da una foto in B/N è ben diversa da quella trasmessa da una foto a colori. La prima, infatti, scava più in profondità nel nostro animo, forse perché, a livello

biologico, la semplice reazione alla luce si è evoluta ben prima della percezione dei colori.

La parte dell'occhio sensibile alla luce è la retina che è costituita essenzialmente da due tipi di cellule fotosensibili: i coni ed i bastoncelli. I bastoncelli sono maggiormente sensibili alla luce per cui rispondono bene anche nella visione scotopica, cioè con poca luce, volgarmente conosciuta anche come visione notturna, ma danno luogo ad un'immagine in bianco e nero. I coni, invece, pur essendo meno sensibili alla luce, per cui rispondono meglio in condizioni di luce piena, generalmente diurna, o visione fotopica, sono sensibili in modo specifico alle varie frequenze elettromagnetiche per cui danno luogo alla visione a colori.

I bastoncelli sono filogeneticamente anteriori ai coni, in altri termini si sono evoluti prima. Questa ultima costatazione rende merito del fatto che i bastoncelli vanno ad eccitare neuroni meno evoluti della corteccia visiva, quindi più vicini all'istinto, cioè alle sensazioni non modulate ed influenzate dalla cultura. In una parola, riescono a far nascere sensazioni ed emozioni più profonde, più viscerali.

Dopo questa premessa è arrivato il momento di parlare di Alan Schaller.

Biografia

Alan Schaller è un fotografo londinese specializzato in fotografia in bianco e nero. Il suo lavoro è spesso astratto e incorpora surrealismo, geometria, contrasto elevato applicato alle realtà ed alle diverse attività della vita umana.

È nato nel 1988 a Londra, dove vive ancora oggi. Ha iniziato a fotografare nel 2015 come passatempo. I suoi primi lavori cominciarono ad essere pubblicati circa un anno dopo su alcune riviste e giornali del Regno Unito. Da allora il suo portfolio e il suo profilo si sono imposti con sempre maggior decisione e profondità nel mondo legato alle immagini divenendo ancor più conosciuti nell'ambiente ed oggi è considerato uno dei fotografi più rinomati della sua generazione. Descritto da Leica[1] come «*un'icona della fotografia in bianco e nero contemporanea*» e da TeNeues Publishing[2] come colui che «*stabilisce gli standard nella moderna fotografia di strada*», il suo lavoro è noto per i forti contrasti e l'attenzione alla forma ed alla vita negli ambienti urbani.

In qualità di co-fondatore di Street Photography International[3], ha avuto un ruolo determinante nel promuovere e sostenere il lavoro dei fotografi di strada emergenti in tutto il mondo.

Molti marchi hanno cercato lo stile monocromatico distintivo di Alan, e lui ha lavorato a campagne che spaziano da servizi fotografici di moda a lavori per enti del turismo. I suoi lavori sono stati esposti in tutto il mondo in più di 30 mostre personali, la prima delle quali risale al 2017.

Suoi lavori sono stati presentati su The Guardian, The Financial Times, Time Out e The Independent. Alan è

[1] *https://leica-camera.com/it-IT*
[2] *https://www.teneues.com/en/authors-photographers - E' la casa editrice del suo volume fotografico METROPOLIS*
[3] *https://streetphotographyinternational.com/*

regolarmente protagonista di varie mostre; tra le più recenti sono da ricordare quelle alla Saatchi Gallery, alla Leica Gallery di Londra e all'Edit Space di Milano.

I marchi con cui ha lavorato includono Apple, Philips, Huawei Mobile, Union Coffee, Kew Gardens, Huntsman of Savile Row e la London Fashion Week.

È un Leica Camera Ambassador.

Schaller ha co-fondato lo Street Photography International Collective (SPi), ente creato con la dichiarata finalità di promuovere i migliori lavori del genere e per mettere a disposizione di fotografi di talento, ma ancora poco rappresentati, una piattaforma che potesse fungere per loro da vetrina. Oltre alla sua attività di fotografo, Alan ha scritto articoli per l'Independent incentrati su questioni umanitarie.

Prima di prendere in mano la macchina fotografica, Alan aveva davanti a sé una carriera nell'industria musicale essendo compositore e polistrumentista, nonché produttore musicale e fonico.

Alan Schaller e la street photography

La precedente esperienza lavorativa di Alan Schaller si è formata in campi che, per quanto potrebbero sembrare lontani dall’ambito fotografico, non lo sono poi tanto, almeno nelle radici culturali e nella dichiarata richiesta di sensibilità.

Ha, infatti, studiato musica ed inizialmente ha lavorato per il cinema e per la televisione come fonico, arrivando ad esibirsi su numerosi palcoscenici, come musicista

polistrumentista. Nel suo bagaglio esperienziale trova posto anche l'attività di compositore.

Oltre a tutte queste attività, come molti di noi, coltivava anche l'hobby della fotografia. Ad un certo punto della sua vita, però, decise di dedicare maggior tempo e maggiore attenzione a questo suo hobby "*per schiarirsi le idee*", come ebbe a dire lui stesso in un'intervista.

La sua sensibilità lo ha reso particolarmente interessato a quanto accadeva nella vita reale, nella quotidianità. Affascinato dalle persone e dal loro rapporto con il mondo, si è sin da subito lasciato ammaliare da quanto gli capitava intorno, essendo sempre pronto a catturare momenti di bellezza spontanea da immortalare con la sua fedele Leica.

Ha avuto la bravura e l'intelligenza, ma anche l'intuito, di portare la sua esperienza pregressa all'interno delle immagini che andava realizzando, arricchendole di significato. Infatti, quando fotografa sembra stia componendo. Ogni pur piccolo particolare è al suo posto, ogni oggetto ha la sua collocazione naturale. Vengono così create delle opere che a prima vista possono sembrare semplici, strettamente assimilabili a foto di natura minimalista. Schaller, infatti, non ama il "*troppo*" nelle foto. Vuole solo raccontare qualcosa di molto specifico ed agisce di conseguenza.

Da questa semplice quanto precisa scelta di campo, ne consegue uno stile che risulta essere un connubio di astrazione, surrealismo e geometria in composizioni che raccontano la diversità della vita umana. Il suo tratto distintivo, che permette di capire subito chi sia l'autore

dell'immagine che abbiamo davanti, è dato da un bianco e nero ad alto contrasto.

Non esiste un fotografo di strada (*street photographer*) che punti così coerentemente verso l'arte come Alan Schaller. Le sue foto sono caratterizzate da un minimalismo intrinseco, che tuttavia appare tale solo a prima vista. Se si guarda più da vicino e con maggiore attenzione, infatti, si scopre il complesso mondo di pensiero che Schaller mette dietro ogni sua fotografia.

Talune sue opere sembrano essere un'istantanea fugace ma risplendono di intensa luce propria per la perfezione tecnica e stilistica. Sono i dettagli a rendere uniche le immagini di Alan, che tra modelli di edifici e persone riesce a barcamenarsi con naturalezza ed apparente semplicità ma anche con grande efficacia tanto che gli uni si fondono con gli altri.

Le opere di Schaller non sono la semplice cattura di un momento, ma con ognuna di esse riesce a raccontare un'intera storia, condensata in un unico scatto ed in un unico istante. La sua specialità, come già detto, sono le fotografie in bianco e nero, mentre il suo marchio di fabbrica sono i forti contrasti. Le foto di Alan sono focalizzate e mirate, pensate intensamente ed in profondità per cui non cattura il momento, ma riesce, nello scatto di un istante, a raccontare un'intera storia.

Pubblicazioni

Tra i suoi più grandi successi troviamo alcune pubblicazioni sulle riviste più celebri di tutto il mondo (The Guardian[4], The New York Times[5], T Magazine[6], The Washington Post[7], …). Può vantare, inoltre, collaborazioni con marchi prestigiosi (Apple, Philips, Huawei) e la co-creazione del collettivo SPI ("Street Photography International") il cui impatto nel settore è notevole.

Alan Schaller ha studiato musica e come tanti di noi, ha coltivato l'hobby della fotografia, fino a diventare uno dei più famosi street photographer in attività. Il suo canale YouTube[8] ha "solo" 65.000 iscritti, ma ogni video fa una media di 60.000 visualizzazioni.

Nel suo libro illustrato "Metropolis"[9], Alan Schaller ritrae i contrasti urbani che grandi città come New York, Londra, L'Avana, Kyoto o Istanbul riservano alla loro architettura e alla loro vita quotidiana. Non si concentra solo sugli edifici, ma anche sulle persone che li abitano.

Cosa rende tale una città, cosa la caratterizza rendendola unica?

---

[4] *https://www.theguardian.com/europe*
[5] *https://www.nytimes.com/*
[6] *https://www.nytimes.com/section/t-magazine*
[7] *https://www.washingtonpost.com/*
[8] *https://www.youtube.com/watch?v=qIChWoYFu9k - https://www.youtube.com/watch?v=v4H6eWEdGLM*
[9] *Su www.amazon.it è disponibile la sola versione inglese al seguente indirizzo https://www.amazon.it/s?k=metropolis+schaller&crid=2G1SI74C56WTS&sprefix=metropolis%2Caps%2C134&ref=nb_sb_ss_ts-doa-p_6_10*

In “Metropolis”, Alan Schaller ha risposto a questa domanda in modo personale e ha stabilito degli standard nella moderna street photography. In un totale di 240 pagine, “Metropolis” presenta impressionanti fotografie in bianco e nero, con straordinarie vedute di città in cui le persone e gli edifici si fondono tra loro in un momento intimo. Il libro è un ulteriore riprova del talento artistico di Schaller e offre una visione profonda dell’ampio lavoro di questo eccezionale fotografo.

METROPOLIS è una serie che esamina, denunciandolo, come l’uomo sia stato sminuito nel mondo moderno in cui vive, o sopravvive, tanto che spesso è disperso in esso. Al libro è stata affiancata una mostra che è una selezione delle opere presenti sul volume ed è attiva dal 2015. Come già detto si tratta di una serie di immagini riprese in vari paesi del mondo. C'è un senso di unità che proviene dall'atmosfera e dall'umore generato nelle fotografie, che sono spesso ultraterrene, solitarie e astratte. Il suo lavoro incorpora anche surrealismo, geometria, forte contrasto così come le realtà e le diversità della vita umana.

Preferisco riportare le parole dell’autore perché reputo sia il modo migliore per comprenderne fino in fondo la filosofia che sottende nelle sue opere: «*È un argomento che ha un impatto sulla stragrande maggioranza del mondo. Le persone stanno sostituendo le relazioni reali con quelle digitali. Dopotutto, siamo creature intrinsecamente sociali e il modo in cui ci stiamo perdendo nel mondo online e nella vita della grande città è difficile da ignorare. Queste fotografie sono la mia interpretazione di questa disconnessione*».

LAVORI STRADALI[10] - È un altro interessante progetto fotografico di Alan Schaller a cui, ancora una volta, lascio ben volentieri la parola. «*Le immagini che vedete qui non sono state scattate pensando a una serie. Nel tempo le mie fotografie di strada hanno iniziato a formare quella che comincio a vedere come una serie, ma la maggior parte di queste immagini sono state scattate istintivamente senza pianificazione. È così che mi diverto di più a scattare. Prima spara, pensa a tutto dopo. Un'analisi eccessiva, una riflessione noiosa e una disposizione seria sono la morte della creatività nella mia mente quando si tratta di fotografia.*

Alcuni di questi scatti sono stati presi mentre ero in giro nella mia città natale di Londra, altri per incarichi all'estero. Ho sempre la mia macchina fotografica al collo e aspetto che qualcosa di interessante attiri la mia attenzione. Sono felice se catturo qualcosa di emotivamente suggestivo o interessante in termini di geometria o gioco di luci. Se tutte queste cose si uniscono, allora sono molto felice! Il comportamento umano mi affascina ed è ciò che mi ha portato verso la street photography. Nel tempo ho esplorato maggiormente la geometria e gli elementi luminosi.

Mi considero piuttosto "affamato" quando si tratta di fotografia e devo nutrirmi regolarmente! Non si può mangiare la stessa cosa ogni giorno e allo stesso modo mi piace provare cose nuove e vedere posti nuovi con la fotocamera. È questo che mi mantiene fresco e mi sento come se ci fosse movimento nel mio lavoro».

[10] https://independent-photo.com/it/stories/selected-works/

Riflessioni personali

Dopo una sintesi leggermente personalizzata del materiale testuale trovato sulla rete, mi sembra corretto esternare delle riflessioni personali.

Il mondo fotografico di Alan Schaller è un mondo buio, un mondo immerso nell'oscurità da cui emergono oggetti e persone trafitti da lame di luce.

Le zone luminose, al pari delle zone buie, assorbono, fagocitandolo, ogni particolare. Questo artificio tecnico fa sì che l'attenzione dell'osservatore sia tutta ed esclusivamente rivolta al soggetto che, generalmente è rappresentato da un individuo singolo.

I pochi ritratti sono sempre rivolti a persone singole che, per quanto possano essere immerse in un gruppo, non ne fanno parte, ne sono escluse per scelta autonoma e personale. Privilegiano la solitudine alla condivisione. Sono individui perduti tra la folla, vivendo come monadi fuori dal contesto sociale in cui pure sono immersi.

Altro elemento caratteristico delle opere di Schaller sono le diagonali decise, senza appello, che tagliano l'immagine da un angolo a quello opposto, quasi a voler rimarcare la separazione tra due mondi: quello individuale del singolo e quello del contesto in cui si muove.

Le immagini preferite da Alan Schaller sono caratterizzate dalla contemporanea presenza degli opposti assoluti: bianco e nero. Lo spazio riservato ai grigi è molto ristretto.

Quando l'osservatore pensa di avere ben inquadrato e ben compresa la cifra stilistica dell'artista si trova di fronte ad

immagini con infinite, poetiche e rilassanti sfumature di grigio che lo conciliano con il mondo.

Il lavoro di Alan Schaller, infatti, non si limita ai neri chiusi ed ai bianchi intensi, il suo occhio riesce a cogliere anche, ed in particolare, forme e geometrie urbane che sfuggono ai più, trasformandole in strutture futuriste, in circonvoluzioni di linee e spazi. Gli stessi spazi che si aprono su grandi pareti per far passare lame di luce che vanno a posarsi e ad evidenziare individui quasi sempre isolati.

Per alcuni versi potremmo dire che Schaller è un fotografo che racconta, spesso anche se non sempre, la solitudine dell'uomo moderno iperconnesso nel mondo virtuale, ma irrimediabilmente solo nel mondo reale.

Spesso i suoi soggetti sono poco più di silhouette scure che si stagliano su macchie circoscritte di luce.

Alan Schaller, come da lui stesso affermato, non produce immagini susseguenti ad alcuna riflessione, ma si basa sull'istinto del momento. Cammina sempre con la sua Leica al collo cercando di cogliere scene che abbiamo un'anima. In seguito raccoglie i singoli scatti, non in un portfolio, che non ha mai fatto, bensì in serie. Una di queste, che ha tradotto in METROPOLIS, un volume di 240 pagine edito da TeNeues Publishing, illustra la sua particolare visione di città, come non-luogo dell'individuo solo. Schaller ci mostra una città come entità spersonalizzata e spersonalizzante che inquadra da prospettive inconsuete. La sua città ricorda i film fantasy su un futuro post-atomico in cui vige un nuovo ordine mondiale e sociale.

Sitografia

- https://www.yellowkorner.com/it/s/alan-schaller/
- https://www.alanschaller.com/
- https://www.alanschaller.com/series-analog-photography?pgid=m3n08wjz-6cfec857-df8a-4a77-a3bb-df3c158d7246
- https://www.alanschaller.com/series-metropolis
- *https://www.marcellomoresco.com/alan-schaller-street-photo-in-bianco-e-nero/*
- https://www.alanschaller.com/series-analog-photography?pgid=m3n08wjz-89d69109-8f3d-49c6-8c51-b9ffc2a5a674
- https://it.pinterest.com/francescafaraci/alan-schaller-street-photographer/
- https://www.google.com/search?sca_esv=0d523a7910ac4013&q=alan+schaller&udm=2&fbs=ABzOT_A73RjDry_bdytnf_ZQZHw4j6ExB-ySl7EWftJnmMEEU59xan15TlzxnZTh_XsX2yDLa2fLYVh94e_QEAFtn_8KuFrw5nss2xVE_5JHJ_Tn8pk5cJQ-UAUJN0nIi8gSD_cvYNIBOvfs9cCHVDCp7Y4NtS3rq-mifPEQ44WJsUWsoYmPfdnnSC-Uy7S9RBvWW2jT38-T&sa=X&sqi=2&ved=2ahUKEwjo3_qhl9uLAxXY-gIHHXIEAbsQtKgLegQICBAB&biw=1920&bih=911&dpr=1#vhid=KoOLQUX6DIvpsM&vssid=mosaic
- https://independent-photo.com/it/stories/selected-works/
- https://www.youtube.com/watch?v=qIChWoYFu9k
- https://www.youtube.com/watch?v=v4H6eWEdGLM
- https://www.youtube.com/watch?v=3CiLTW2wg-Y

- https://albumdifigurine.it/7-consigli-street-photography/?gad_source=2&gclid=CjwKCAiAzvC9BhADEiwAEhtlN5ANXQJXwReSTdklPat5SIlIhiN2oeV6ZzQpbW63zUYoXeR88SvlIxoCh1MQAvD_BwE
- https://www.youtube.com/watch?v=1Wkh991LaaM
- https://www.youtube.com/watch?v=eg52oFNKSgY
- https://streetphotographyinternational.com/
- https://www.flickr.com/groups/street-photography-international/
- https://www.keblog.it/foto-ruanda-produzione-caffe-ritratti-alan-schaller/
- https://www.instagram.com/alan_schaller/?hl=it
- https://www.alanschaller.com/series-portrait?pgid=m3mzg0981-ff8104cc-68bb-49ab-823a-c112bce9bbba
- https://leica-camera.blog/2017/09/11/many-shades-life/

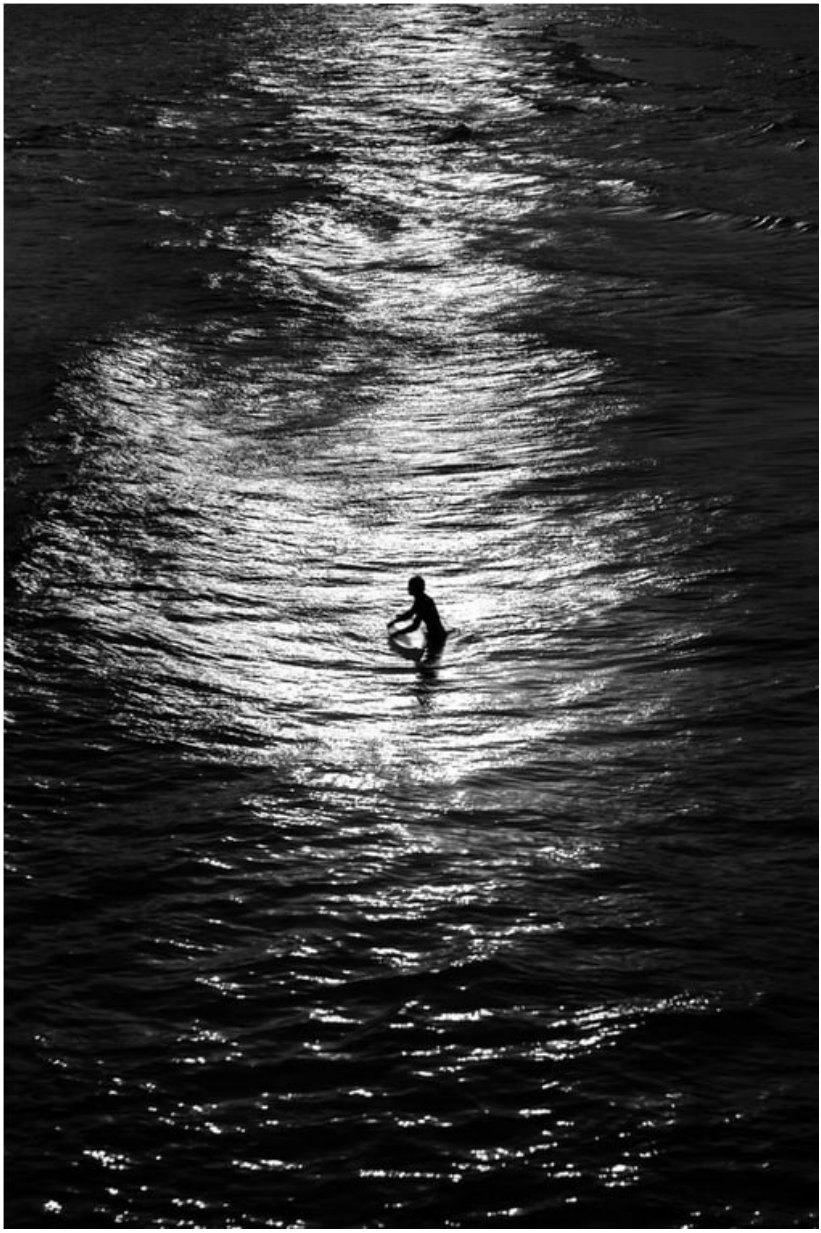
ALBUM





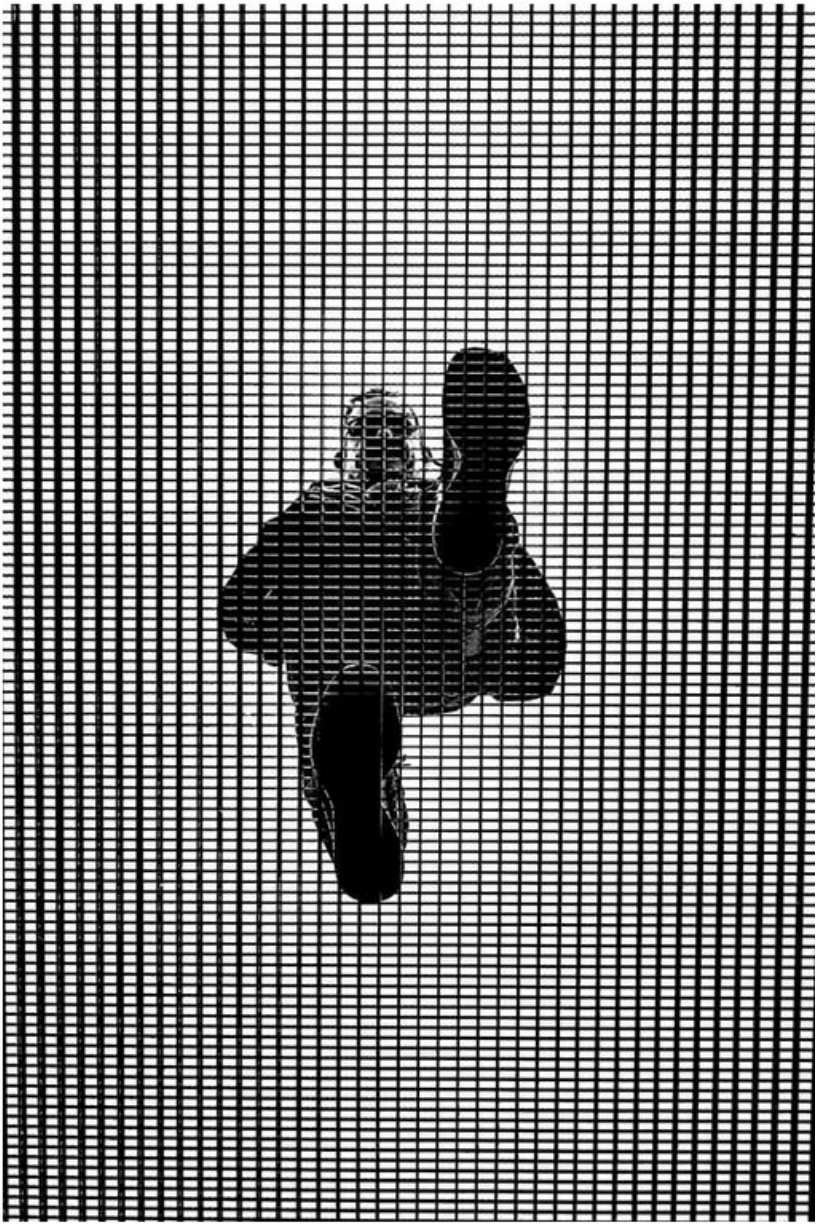





















PestControl





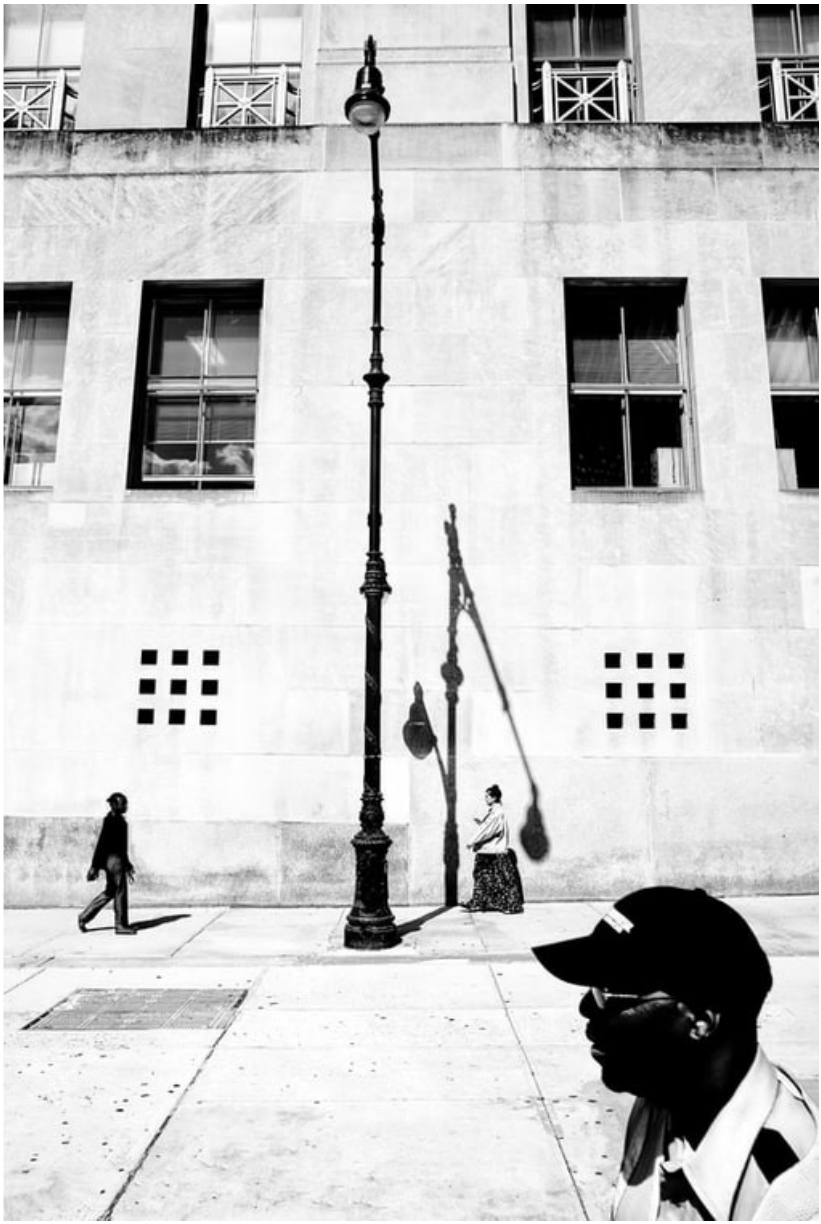






STEEL
ONLY

Caution
Caution










PRINCES STREET
EC2



QUEZA







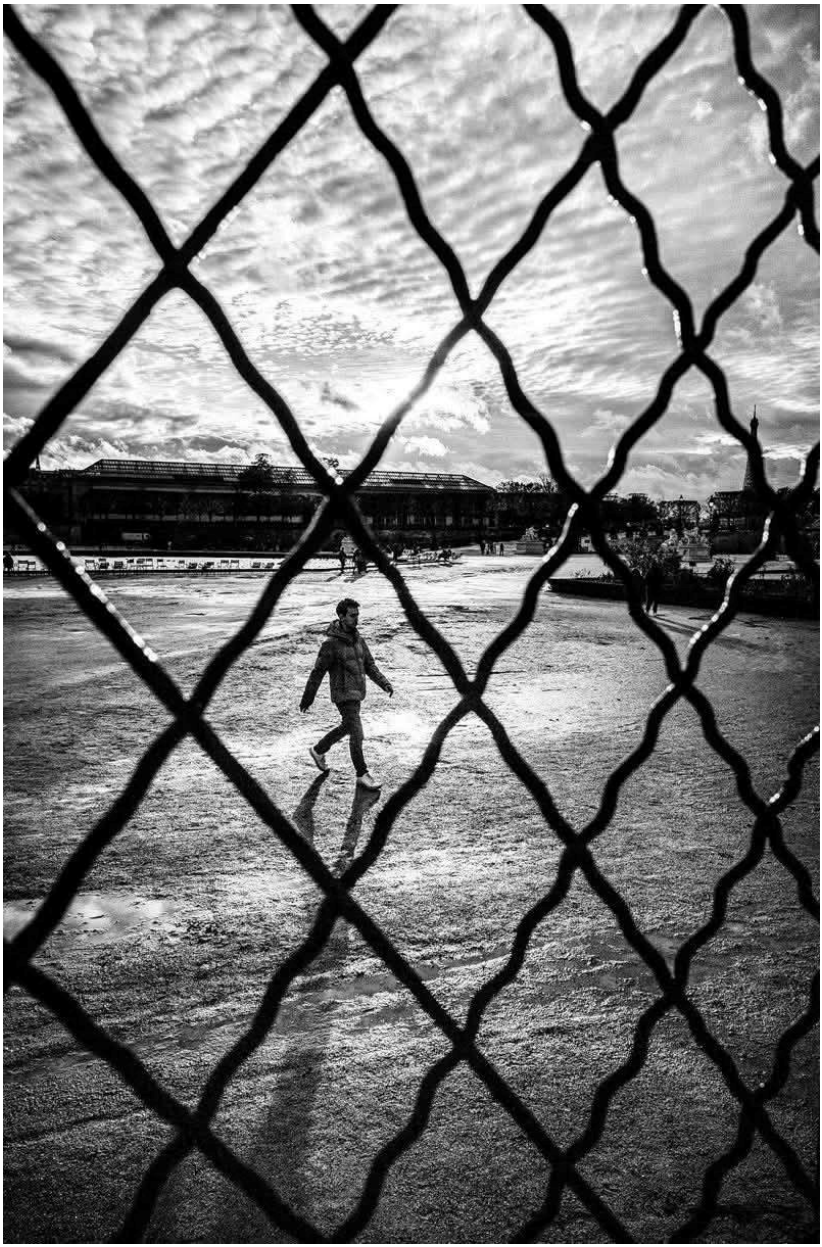
BOROUGH WINES
Borough Wines


















TATE
MODERN







REMBRANDTS
WERKSTATT

ALAN SCHALLER
About
Series
Featured Projects



